

## PREFAZIONE DELL' AUTORE

Ho scritto questi versi in dialetto messinese, così, senza nessuna pretesa, alla buona, direi alla “*sanfasò*”, ma certo animato da un forte senso, associato ad una buona dose di sentimento, di appartenenza alla mia Terra, alla mia Città.

*“ Missina c’era e Roma era campagna ”.*

Sono reminiscenze di quanto mia nonna Concetta, madre di mia madre, analfabeta, in ogni occasione declamava, per ogni circostanza, lei, “*ssittata ‘nta so’ seggia, ma molto saggia*”, trovando sempre il proverbio o il detto più calzante. Conosceva a memoria storie di Santi completamente in dialetto. Recitava persino il Santo Rosario in dialetto. Mi resta, ora, che sono ottantenne, il rammarico di non aver imparato anch’io tutto a memoria. Tuttavia, in questi ultimi tempi, direi nella vecchiaia, mi diletto a scrivere queste poesiole in vernacolo (sono cinquanta in questo fascicolo), ricordando quello che mi è rimasto in mente della mia adolescenza.

Mi duole tanto, e mi piange il cuore, vedere come vecchie filastrocche natalizie, pasquali, religiose, che appartenevano alla liturgia popolare, siano completamente trascurate. E che dire dei canti dei “*carrettieri*”, vere e proprie nenie che inteneriscono il cuore, ormai sconosciuti ai più? E delle novene, tutte in dialetto, a S. Giovanni decollato, a San Giorgio cavaliere, a Santa Elena? E delle Orazioni che si dicevano in tutte le circostanze, in tutte le occasioni dell’intero quotidiano? Abbiamo perduto un inestimabile patrimonio culturale. Che pena! Che peccato!

La “*Messinesità*”, poi, è una mia “*malattia*”, un mio “*pallino*”. Ricostruendo quanto mi dicevano i miei genitori dei loro nonni, so di essere autentico *Messanensis*, sia da parte paterna che da parte materna.

Dicevo all'inizio : "ho scritto tutto senza alcuna pretesa. Aggiungo : ho scritto tutto per amore alla mia Messina, alla sua Storia, alle sue sventure. L'amore per la mia Città è grande! Non altrettanto per i miei concittadini, chè, se chi la governa lascia molto a desiderare per la sua amministrazione, molti "buddacioti", non contribuiscono certamente a rispettarla, ad amarla.

*" U me' cori è chinu di tristizza,  
vidennuti ridutta a' sta' maniera,  
chi cantuneri chini di munnizza,  
eppuru da' Sicilia eri a' banneru."*

**GRAN MIRCI A MESSINA**

L' AUTORE

**G. M.**